MARTEDÌ 30 MARZO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 — N. 76

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, Assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15 - Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 - I manoscritti non si restituiscono

Stasera si riunisce il Gran Consiglio

L'intero Direttorio si presenta dimissionario - Ciò che si prevede sulla successione di Farinacci - La carica di Segretario generale sarebbe abolita

ROMA, 29, notte (per telefono):

La seduta di domani sera del Gran Consiglio si protrarrà fino a tardissima ora, essendo intenzione dell'on. Mussolini di tenere una sola seduta e mercoledì partire alla volta di Milano.

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista si presenterà dimissionario al Gran Consiglio.

Un'Agenzia registra stasera la voce corrente negli ambienti fascisti, secondo la quale a sostituire l'on. Farinacci nell'alta carica di Segretario Generale del Partito sarebbe chiamato prossimamente l'on. Augusto Turati.

Anche il Direttorio Nazionale verrebbe ricostituito nella sua maggioranza, salvo le conferme dei membri Melchiorri, Masi e Ricci.

All'on. Federzoni verrebbe affidata una importante e delicatissima missione governativa.

Viceversa il «Bollettino della sera» scrive:

« La decisione dell'on. Farinacci non è improvvisa, ma risale ad alcuni mesi or sono e non ha quindi prodotto nessuna sorpresa. Deve ricordarsi infatti che essa veniva manifestata in ripetute occasioni ai fascisti cremonesi ai quali l'on. Farinacci annunziava il suo ritorno in provincia subito dopo il processo Matteotti. Si farebbe un torto al deputato di Cremona pensando che egli lasci la Segreteria del Partito per assumere altri importanti incarichi di Governo, così come si farebbe torto al Fascismo pensando che esso non intenda valersi delle incontestabili qualità del gregario ogni volta che se ne presenti l'occasione. L'on. Farinacci intende per ora riservare tutta la sua attività all'organizzazione della provincia di Cremona che nel suo pensiero deve ben presto rappresentare un modello di provincia fascista non solo per quanto riguarda l'organizzazione del Partito, già perfetta, ma anche per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni. L'on. Farinacci, ad esempio, intende che la provincia di Cremona abbia tutti i suoi Podestà insediati il 21 aprile, in occasione della nomina del primo scaglione. Circa la successione dell'on. Farinacci, le decisioni dell'on. Mussolini saranno note nel Gran Consiglio di domani, ma sembra che sia esclusa la nomina di un Segretario Generale ».

La consegna dell'Aeronave N. 1 con cui Amundsen volerà al Polo

ROMA, 29.

Stamane, all'Aeroscalo di Ciampino, è stata solennemente consegnata, all'Aereo Club di Norvegia, l'Aeronave N. 1, sulla quale l'esploratore Amundsen effettuerà la transvolata polare.

Alla cerimonia erano presenti il Capo del Governo S. E. Mussolini, il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Bonzani, il Ministro di Norvegia signor Nirgens, il Presidente dell'Aereo Club norvegese signor Thommensen, l'esploratore Amundsen, l'ing. Nobile e gli altri partecipanti alla spedizione, gli addetti militari delle Ambasciate degli Stati Uniti. Fra i presenti, erano anche il Comandante della Divisione generale Barto, i generali Traditi e Catanzaro della M. N., una larga rappresentanza di ufficiali del Genio Aeronautico, oltre un centinaio di membri della Colonia norvegese e una numerosa folla di invitati.

Prima dell'arrivo delle autorità, dinanzi all'hangar, dove è custodita la aeronave N. 1, si è schierata la banda degli Avieri mentre gli avieri del 7° Gruppo si sono allineati nell'interno di esso.

Alle ore 10 precise, annunciato da tre squilli di tromba, è giunto all'Aerodromo S. E. Mussolini, accompagnato dal generale Bonzani.

Il Capo del Governo è stato ricevuto all'ingresso dal Comandante dell'Aeroscalo, Grillo, dal generale Verduzzio, Direttore generale del Genio Aeronautico, dal colonnello Pesce, vicedirettore degli stabilimenti di costruzione, dal comandante Maceratini addetto aeronautico d'Italia a Parigi.

Quando S. E. Mussolini è entrato nell'hangar, la banda ha intuonato la marcia degli avieri e quindi l'inno «Giovinezza», mentre il Capo del Governo veniva ossequiato dal Ministro di Norvegia signor Thommensen, da Amundsen, dall'ing. Nobile, che già si trovavano nell'Aerodromo.

Il Capo del Governo, seguito dalle autorità, si è portato presso la poppa dell'aeronave, sulla quale era ancora issata la bandiera italiana. Vicino, sopra un tavolo, era stato deposto il contratto di cessione dell'aeronave N. 1 tra l'Italia e la Norvegia.

Ha preso subito la parola il Sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani, il quale ha detto:

« Alcuni mesi or sono, quando il signor Amundsen e l'Aereo Club norvegese chiesero la cessione della nostra Aeronave N. 1, il Governo italiano, nella persona di S. E. Mussolini, aderì di buon grado perchè assai suggestivo ed attraente era il progetto di sorvolare sulle inesplorate regioni artiche, lusinghiera la scelta della nostra aeronave, che per genialità di concezione, caratteristiche di costruzione e per le brillanti prove già date al comando di nostri valorosi piloti, apparve fino da allora la più adatta all'ardua impresa, sulla quale converge l'attenzione del mondo. Ed ora, dopo gli ulteriori adattamenti che le furono approntati dal suo stesso comandante colonnello Nobile, la Aeronave è pienamente in grado di affrontare e superare con sicurezza il singolarissimo cimento. Con questa sicurezza, consegna, giusta gli impegni assunti dalla Presidenza dell'Aero Club di Norvegia, il dirigibile N. 1 a poppa del quale il nostro tricolore sarà quindi sostituito da quello norvegese. L'ammainare i nostri colori è cerimonia che lascia nell'animo un senso di amarezza, ma in questa circostanza l'amarezza è compensata largamente dal pensiero che la bella nave porterà affratellati, verso il loro radioso destino, i figli d'Italia e di Norvegia ai quali si è unito l'americano signor Ellsworth e che sul Polo e sulle terre che saranno scoperte, sventoleranno vittoriosi tanto il vessillo norvegese quanto quello italiano. Presentate le armi! ».

Mentre la bandiera italiana discendeva lungo la corda dell'aeronave, i soldati hanno presentato le armi e la banda ha intuonato le prime note della Marcia Reale.

Il Ministro di Norvegia signor Nirgens ha quindi pronunciato un discorso ed ha consegnato la bandiera norvegese al presidente dell'Aereo Club, Thommensen.

La bandiera è stata issata sull'aeronave, mentre veniva intuonato l'inno norvegese.

Da ultimo ha parlato brevemente il signor Thommansen il quale ha pronunciato sentite parole di ringraziamento.

S. E. il Capo del Governo ed il Presidente dell'Aereo Club norvegese hanno quindi apposto la loro firma al contratto di cessione dell'Aeronave ed infine la signora Isen Varsen, moglie del capo in seconda della spedizione, ha rotto la tradizionale bottiglia di spumante.

Prima di lasciare l'hangar, S. E. Mussolini, accompagnato dal colonnello Nobile e da altri ufficiali dell'Aeronautica, ha visitato il dirigibile e quindi si è portato sul prato di aviazione per osservare il pilone di ormeggio dell'Aeronave.

Alle ore 11, il Capo del Governo, ossequiato da tutte le autorità e salutato da vivissimi applausi, ha lasciato l'Aerodromo di Ciampino. Quindi agli invitati è stato offerto un rinfresco.

Questa sera, alle ore 20, il comandante Amundsen è partito per Oslo.

La morte del pretendente al trono di Francia

PALERMO, 29.

Il duca d'Orleans arrivò il 15 corrente a Palermo, come spesso soleva fare, fermandosi alla sua villa, già appartenente a suo zio, il duca d'Aumale. Ammalatosi di polmonite martedì 23 corrente, curato dal dott. Recamier che lo accompagnava, peggiorò negli ultimi due giorni, sicchè vennero informati i parenti più prossimi. Stamane è arrivata l'ex regina Amelia di Portogallo, sua sorella, che ha assistito al rapidissimo peggioramento ed alla morte, cui presenziarono pure il conte e la contessa di Baritault, mons. Di Leo, che impartì i sacramenti, e l'abate Fossard.

L'estinto aveva 57 anni. Si attende per domattina l'arrivo della duchessa Elena d'Aosta, sorella del defunto, mentre la terza sorella, principessa Isabella, è stata immediatamente informata. Per martedì si attende a Palermo l'arrivo del duca di Guisa, cognato e cugino del duca, già partito da Parigi in seguito alle notizie dell'aggravamento. La salma, circondata da ceri, è stata composta sul letto di morte ed è vegliata dalle suore. Non si conoscono ancora le disposizioni del defunto e la data dei funerali.

***

Luigi Filippo d'Orleans, la cui aspirazione al trono di Francia dette per molti anni base a una formidabile campagna, a volte parve dovesse veramente giungere a rovesciare la Repubblica. Vivissima essa fu in certe ore del boulangismo e in certe del torbido periodo dreyfusiano. Ma a poco a poco essa perdette di vigore, anche perchè il duca non felice nel matrimonio — aveva sposato Maria Dorotea Amalia, figlia dell'arciduca Giuseppe — trascinò la sua sventura coniugale per i tribunali, in una causa di divorzio che fece clamore, e perchè e sopratutto non era in lui la stoffa di un uomo d'azione. Il duca d'Orleans ebbe un istante di chiasso in Italia, allorchè, a mezzo del 1895, scatenatasi in Francia una campagna oltraggiosa per il nostro esercito, il conte di Torino sfidò in lui il rappresentante supremo di quella corrente e lo ferì.

IL PRINCIPE DI GALLES continua a migliorare. L'augusto infermo ha potuto riposare e non ha più alcun dolore.

Il proclama del Duce ai Fascisti di tutta Italia

ROMA, 29.

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo ha diramato il seguente ordine del giorno:

Fascisti di tutta Italia!

Lo spettacolo di forza e di disciplina che avete offerto ieri è stato di una bellezza e di una grandiosità incomparabili. Nessun incidente ha turbato lo svolgersi delle adunate alle quali hanno partecipato con entusiasmo moltitudini immense di cittadini.

Vi esprimo il mio compiacimento ed il mio plauso. Tutta la Nazione era raccolta intorno ai nostri labari, tutta la Nazione che lavora con la volontà tesa al futuro. L'impegno di realizzare questo futuro è stato gridato da milioni e milioni di animi. Io lo manterrò. La marcia continua. Viva il Fascismo!

MUSSOLINI

Comunicazioni del Partito

L'on. Bolzon riammesso nel Partito

ROMA, 29.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito ha riammesso nelle sue piene funzioni politiche l'on. Bolzon il quale, durante il periodo di sospensione inflittagli per alcune pubblicazioni, ha mantenuto un contegno magnifico di disciplina e di obbedienza alle supreme gerarchie.

Borse, inquilini, padroni di casa e Sindacati nelle dichiarazioni del Ministro Volpi

TORINO, 29.

Parlando iersera a un banchetto offerto in suo onore, il Ministro delle Finanze conte Volpi ha fatto alcune dichiarazioni su 4 argomenti: Borse, inquilini, padroni di casa, Sindacati. Quanto al primo argomento ha rilevato che la borsa è ora rimessa sulla strada giusta, il tasso di capitalizzazione è giusto, i provvedimenti adottati sono tre: diminuire il tasso dei buoni del Tesoro, ammonire i grandi Istituti di credito che è loro dovere intervenire nella difesa dell'industria e dare ad essa i mezzi necessari, limitare gli aumenti di capitale.

Riguardo alle case ha rilevato che il sistema antieconomico del regime vincolistico doveva avere una fine, ma nessuno deve trarre rilevanti profitti. Il valore della moneta è circa un quinto di quello dell'ante guerra, gli affitti possono perciò essere quintuplicati in confronto dell'ante guerra.

Quanto ai Sindacati il conte Volpi ha detto che la legge italiana, con la sua nuovissima magistratura si mette alla testa del mondo in tale materia. Il Ministro ha concluso rivolgendo un caldo elogio ai capitali dell'industria torinese.

Mortale sciagura alla Fiera di Milano

Schiacciato da un masso di 2 quintali

MILANO, 29.

Poco prima delle ore 15 di ieri un mortale incidente accadeva in piazza d'armi nel vasto recinto della fiera campionaria. L'operaio Stefano Ferrari, di 28 anni, dimorante a Caravaggio si trovava in una profonda fossa dove i blocchi di terriccio dovevano venir posti, sistemati da un gruppo di operai per stabilire la sede per i frigoriferi.

Improvvisamente un grosso blocco del peso di oltre due quintali cadeva nella fossa investendo e seppellendo il disgraziato. Dopo parecchio tempo, gli operai che si erano accinti febbrilmente a scavare la terra, giunsero a rinvenire il Ferrari che era rimasto colpito dal grosso masso. Il disgraziato non dava ormai che qualche segno di vita. Venne trasportato all'Ospedale, dove poco dopo spirava.

Entusiastici commenti inglesi alla celebrazione fascista

LONDRA, 29.

I giornali pubblicano ampi resoconti circa la celebrazione fascista e ampi sunti del discorso dell'on. Mussolini.

La «Morning Post» scrive: Le celebrazioni svoltesi in Italia dimostrano il successo del Fascismo e la popolarità del grande Condottiero. Gli avversari si dolgono che l'on. Mussolini abbia risanato l'Italia seguendo metodi non concordanti con le regole di un Governo democratico. Ma qualunque forma di Governo deve giudicarsi dai risultati sociali, economici e politici raggiunti ».

Il giornale conclude: «Questi risultati non posono essere negati solo perchè non sono stati raggiunti con sistemi democratici, del resto la grande maggioranza degli italiani non si preoccupa affatto dei tecnicismi costituzionali, ma si reputa fortunata che gli affari dell'Italia siano affidati ad un grande Statista, coraggioso, onesto, risoluto e che possiede la napoleonica virtù di perseguire l'indispensabile scartando le futilità ».

Anche la stampa liberale riconosce che l'on. Mussolini ha raggiunto la sua odierna potenza pel suo fascino personale.

La «Westminster Gazette», confrontando la situazione francese vede nella futilità socialista e democratica prepararsi il terreno per esperimenti sul genere del Fascismo.

NELLE ELEZIONI amministrative svoltesi domenica a Caravaggio (Bergamo) il risultato fu pienamente favorevole alla lista fascista che ha riportato la totalità dei suffragi e cioè 2600 voti su 2670 iscritti.

Due immani catastrofi in Brasile

Piroscafo affondato e un treno in un baratro

PARIGI, 29.

Due disastri sono segnalati al Brasile. Un piroscafo che trasportava numerosi turisti all'isola di Itaparica nella baia di Bahia, dove si svolgevano feste religiose, è affondato e 30 persone sono perite.

Presso Pedra Grande un treno proveniente da Rio de Janeiro è uscito dalle rotaie e si è rovesciato, cadendo in un burrone profondo una sessantina di metri.

Il convoglio si è schiantato orribilmente nel fondo del baratro riducendosi ad un informe di rottami. La locomotiva ed il tender sono rimasti sul binario per una stranissima circostanza ed il macchinista, terrorizzato, si è lanciato a tutto vapore sino alla più vicina stazione ove ha dato la orribile notizia e da cui sono partiti i primi soccorsi.

Si parla finora di 40 morti e di 120 feriti. L'impressione in tutto il Paese per il disastro è enorme.

Due deputati comunisti eletti a Parigi

PARIGI, 29.

Circa il 30 per cento degli elettori si è astenuto dal partecipare alle elezioni parziali di due deputati a Parigi. I giornali, mettendo in rilievo che la cifra esatta dei voti comunisti fu nel primo scrutinio di 37 mila, affermano che la differenza di fronte ai 63 mila voti ottenuti ieri dai comunisti è dovuta alle condizioni politiche e al malcontento dell'opinione pubblica. I giornali di destra si dolgono che i cartellisti abbiano appoggiato i comunisti. I giornali di sinistra affermano che i cartellisti hanno votato non per i comunisti, ma contro i reazionari.

S. E. MUSSOLINI ha ricevuto il barone Riccardo Marenzi, sindaco di Matteria (Istria) accompagnato dal tenente Pedrazzi, segretario del Fascio locale, per la consegna di una pergamena con cui la popolazione allogena di quel Comune ha decretato al Duce la cittadinanza onoraria.

IL RE DI RUMENIA ha chiesto ai capi dei partiti di opposizione, di presentare l'elenco dei componenti il Governo di coalizione. Se la coalizione non sarà possibile ciascun partito, presenterà una lista separata.

Nel settimo annuale della fondazione dei Fasci

Imponente dimostrazione a Roma e in tutta Italia

IL PODEROSO DISCORSO DI MUSSOLINI

ROMA, 28.

Il tempo, che durante tutta la mattinata era stato incerto, verso le 13 è divenuto bellissimo. Verso questa ora si è incominciato a notare un grande movimento di fascisti, di corporazioni, di Balilla, di cittadini e di forestieri che, per Porta del Popolo e per Porta Pinciana, attraverso Villa Borghese e per Porta Salaria, si dirigevano verso l'Ippodromo di Villa Glori.

La Milizia, gli Avanguardisti e parecchie Sezioni fasciste si avviavano a Villa Glori al suono delle musiche e al canto degli inni fascisti.

Alle ore 15 il movimento per l'Ippodromo è divenuto ancora più intenso ed è rimasto tale fino dopo le ore 16, ossia per l'ora dell'inizio della celebrazione fascista.

Il numero de gagliardetti che sventolavano non si poteva contare. Le tribune dell'Ippodromo erano addobbate con tricolore e con la bandiera di Roma pendevano pure da tutti i pennoni intorno all'Ippodromo. In questo, ad una diecina di metri davanti alla tribuna Reale, ad un'altezza di tre metri, era stata elevata una tribuna per gli oratori, addobbata con drappi rossi e ad una diecina di metri dinnanzi era stato elevato un piccolo altare, per le celebrazioni della benedizione da parte di monsignor Quadrini dei 67 nuovi gagliardetti di nuovi Circoli fascisti, ognuno dei quali porta il nome di un facista Caduto.

Alle ore 16 lo spettacolo dell'Ippodromo è veramente magnifico. Tutto lo immenso prato è gremito di migliaia di avanguardisti, di squadre sportive fasciste, di Sindacati, di fascisti, di cittadini. Anche le alture prospicienti all'Ippodromo, verso il Tevere, lo Stadio, sono pieni di folla.

Sul verde dei prati e delle colline spicca il nero delle migliaia di camicie nere e garriscono al vento le centinaia di gagliardetti, gonfaloni, bandiere, mentre diecine di musiche suonano «Giovinezza» ed altri inni fascisti.

La immensa tribune dell'Ippodromo, con le due minori tribune a destra e a sinistra di quella Reale, si riempiono di migliaia di invitati: il fior fiore della cittadinanza romana; spiccano le «toilettes» chiare delle signore. Nelle tribune si notano numerosissimi forestieri. Anche la tribuna Reale è gremita di personalità. Si notano, fra gli altri, il Duca della Vittoria generalissimo Diaz, il Duca del Mare Grande Ammiraglio Thaon di Revel, ambedue con le signore, il Capo di S. M. dell'Esercito generale Badoglio, il Presidente della Camera on. Casertano col vicepresidente on. Giunta e parecchie altre personalità con molte signore.

Intorno all'altare si collocano le Famiglie dei Caduti fascisti, col gagliardetto. La milizia, i fascisti, i sindacati ecc. si collocano nel prato, con la fronte rivolta verso la tribuna degli oratori, con le musiche e i gagliardetti in testa.

Alle ore 16.30 si odono formidabili acclamazioni, i gagliardetti sventolano, le musiche intuonano «Giovinezza». E' il Duce che arriva in automobile, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Il Duce veste in borghese, con la camicia nera.

Le acclamazioni lo accompagnano durante tutto il passaggio attraverso l'Ippodromo. Egli è ricevuto dal Segretario generale della Federazione Fascista dell'Urbe, comm. Foschi, dal comm. Marinelli, dal Governatore di Roma e dalle altre personalità fasciste.

Il Duce si reca subito presso il piccolo altare e saluta affettuosamente le Madri, le Sorelle, le Vedove dei fascisti Caduti e mons. Quadrini il quale rapidamente indossa i sacri paramenti.

Il Capo del Governo si allontana di pochi metri di fronte all'altare, ove si sofferma insieme con il comm. Foschi, con il Governatore, con l'on. Balbo, col suo capo di gabinetto marchese Paolucci e con le altre personalità.

Intanto il comm. Foschi ordina che i 67 nuovi gagliardetti fascisti si avvicinino e si dispongano su due file ai lati dell'altare.

Tre squilli di tromba ordinano il silenzio, che diventa veramente religioso, mentre rapidamente si compie la funzione della benedizione dei gagliardetti. Tutta l'immensa folla si mette sull'attenti, a capo scoperto, e la Milizia presenta le armi.

Terminata la benedizione, mons. Quadrini bacia il gagliardetto dell'Associazione Famiglie dei Caduti Fascisti, dopo di che il Duce, seguito dall'on. Balbo e dal comm. Foschi, sale sulla tribuna degli oratori, mentre l'immensa folla gli rinnova una grandiosa dimostrazione.

I discorsi del comm. Foschi e di S. E. Balbo

Prende per primo la parola il Segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, comm. Foschi, rivolgendo al Duce vibranti parole di gratitudine per la meravigliosa opera di ricostruzione da lui compiuta in pochi anni. Brevemente ed efficacemente egli riassume i fasti delle camicie nere e chiude con un invito a sempre nuove opere.

Fascisti di tutte le ore e di tutte le battaglie — egli dice — i nostri morti ci guardano e attendono che il giuramento sia mantenuto. Bisogna camminare ancora, fino a tutte le mete prefisse. Ogni vittoria sia per noi il punto di partenza.

Il discorso è salutato da ripetuti «alalà» e dal suono dell'inno All'Armi!

Segue S. E. Italo Balbo, quadrumviro della Marcia su Roma. Egli dice che parlando obbedisce ad un ordine, ma sente di essere solo debole eco dell'urlo che sale dalla folla ed esprime l'amore con lo schianto della tempesta e con la violenza della fede che muove le montagne.

Ampiamente e con forte vibrante frase, l'oratore fa quindi tutta la storia del Fascismo, fino dalle sue origini prime nel 1914, e attraverso tutte le tappe gloriose, e fa rilevare come esso s'imperni assolutamente su Mussolini.

Non posso concepire — egli dice — il Fascismo senza Benito Mussolini. La rivoluzione italiana, che nell'immediato dopoguerra era diventata un imperativo categorico della coscienza nazionale, ebbe la sua mente, i suoi occhi, la sua voce, la sua sintesi, la sua volontà unitaria, e la sua meta in lui.

S. E. Balbo, con grande vivezza fa risorgere tutti i ricordi del periodo bellico, il triste momento del dopo guerra e il meraviglioso rapido formarsi di quelle schiera che dovevano con il proprio sangue por argine alla nefandezza ed apatia dei governi, all'incoscienza delle folle. E ricorda l'opera costante compiuta dal Duce, Capo del Governo, la instancabile diuturna opera che ha riportato la nostra Nazione al suo degno posto.

Chiude con un nobile e vibrante atto di devozione al Duce, e per sè e per i compagni si dichiara pronto a qualsiasi suo comando.

Gli spiriti fascisti — egli dice — come massa incandescente, attendono di essere plasmati dalla limpida sicura mente di Colui che ha ridato una Patria grande agli italiani.

Il poderoso discorso, dopo esser stato frequentemente interrotto dai applausi, è stato accolto alla fine da una interminabile ovazione.

La parola del Duce

Quando, alle ore 17.20, fa per parlare il Capo del Governo, è un momento di immensa commozione; gli «alalà», i «Viva Mussolini!», «Viva il Duce!», non cessano nemeno quando gli squilli invitano al silenzio. Quando questo finalmente è potuto ragiungere, il Duce, con parola altissima, vibrante, che viene udita fino nei punti più lontani dell'immenso prato, pronuncia il seguente discorso:

Camerati!

Sette anni or sono io convocai a Milano coloro che mi avevano seguito nelle battaglie dell'interventismo e durante la guerra. Vi prego di riflettere che convocando questa riunione io non domandai la parola al dizionario delle sibille democratiche ancora ferme al loro vacuo cicaleggio (ilarità), ma chiamai questa riunione con un nome che era già tutto un programma: la chiamai adunata. Potevo nel vasto bazar degli specifici demo-liberali trovare un titolo comodo per la organizzazione che io intendevo fondare. Potevo chiamare i Fasci, Fasci di ricostruzione, di riorganizzazione, di elevazione e con altre di cotali parole che finiscono in «one» (ilarità). Chiamai invece questa organizzazione: Fasci Italiani di Combattimento (applausi). In questa parola, dura e metallica, c'era tutto il programma del Fascismo, così come io lo sognavo, così come io lo volevo, così come io l'ho fatto! (Acclamazioni).

Ancora questo è il programma o Camerati: Combattere.

Per noi Fascisti, la vita è un combattimento continuo, incessante, che noi accettiamo colla grande disinvoltura, con grande coraggio, con la intrepidezza necessaria (applausi).

I misteriosi sacerdoti (ilarità) di quella non meno inafferrabile divinità che si chiama la opinione pubblica, ignorarono la nostra adunata. Non le regalarono nemmeno quelle tre piccole righe in corpo sei che si concedono anche ai fatti diversi della minuta cronaca quotidiana. Alcuni dei miei avversari, che intendevano di battere il «record» della sublime stupidità, pensarono di ignorare il mio nome e toglierlo accuratamente dalle pagine più o meno sudicie dei loro giornali, credendo di fermare la storia e di spezzare la mia volontà. Quando, per una affermazione del nostro movimento, partecipammo alle elezioni generali, pur vincendo la nausea che questi ludi cartacei suscitano in me ed in voi (benissimo), io fui battuto, battutissimo (ilarità). Raccolsi poche migliaia di voti: quegli elettori dimostrarono in quella occasione una intelligenza straordinaria. Gli avversari mi credettero spacciato, viceversa dopo pochi mesi il Fascismo, riorganizzato, che aveva già tenuto a Firenze un memorabile Congresso, continuamente interrotto e punteggiato dal crepitio delizioso di revolverate, il Fascismo si riorganizzava, pronto per sempre a impegnare la battaglia.

Intanto il processo di decomposizione, di putrefazione delle vecchie caste politiche italiane, ingiolittate, incagoiate (ilarità), con una mentalità tremebonda ed ancillare, pronte sempre ad avere paura di avere avuto un poco di coraggio (ilarità), dicevo, questo processo di decadenza continuava, mentre attorno ai Fasci di Combattimento già si schieravano le folle italiane non solo delle grandi città ma anche delle plaghe rurali.

Decomponendosi lo Stato, che ormai non resisteva più in alcun modo alle azioni di sfruttamento e di parassitismo dei vecchi partiti, bisognava avere il coraggio di due, fare uno: di fare la Rivoluzione per sommergere, rovesciare, distruggere queste caste politiche che noi avevamo spinto alla guerra attraverso a un atto rivoluzionario, queste caste politiche che durante la guerra più volte avevano tremato di viltà, queste caste politiche che alle truppe di Vittorio Veneto non avevano dato nè il trionfo in terra straniera, nè il trionfo della Nazione (benissimo). Questa casta politica che sciupava indegnamente i meravigliosi tesori della vittoria italiana, doveva essere dispersa e distrutta. Questo noi abbiamo fatto organizzando ed attuando quella marcia su Roma che ha già, dopo pochi anni, gli aspetti di grande leggenda. Vennero allora le fatiche, i doveri, le dure responsabilità del Governo. Noi avevamo voluto governare la Nazione, avevamo voluto prendere nel nostro pugno i destini della Nazione; ma la fatica era ardua, il compito grave, perchè attorno a noi c'era un mucchio di rovine non soltanto materiali, ma anche morali e diecine e diecine di problemi aspettavano da decenni la loro soluzione. C'era della attesa, l'attesa del miracolo, poichè ad ogni uomo nuovo, ad ogni regime nuovo, si chiede sempre qualche cosa di più. C'era da sentirsi tremare le vene e i polsi.

Ebbene, o giovani Camerati, se io guardo a questi ormai quattro anni di dura fatica, ho la coscienza perfettamente tranquilla, ho lavorato e me ne glorio, giorno per giorno, legato al mio dovere quotidiano e problemi ponderosi che aspettavano la soluzione, sono stati risolti.

Guardate questa Roma, questa nostra

adorabile Roma, che sonnecchiava sotto le cure della burocrazia sorda di cervello, e di orecchio, questa Roma, che era considerata una città come tutte le altre nelle quali c'era un Prefetto a rappresentare il Governo. Siamo noi che abbiamo decapitato tutte le piccole capitali, per fare di Roma la grande Roma imperiale, l'anima immensa del mondo latino (benissimo).

L'eroico Quadrumviro della Marcia su Roma che vi ha parlato poco anzi, ha ricordato il dramma del '24. Ogni rivoluzione ha avuto un dramma del genere; ogni rivoluzione ha questo passivo. La vita sarebbe troppo bella e troppo comoda e troppo vile se non presentasse all'improvviso qualche volta delle grandi difficoltà.

Ma Camerati, voglio farvi una confessione, questa: in fondo in fondo, tutto questo 1924 a che cosa si riduce? Ad un consumo di inchiostro. Si riduce a quintali, a tonnellate di carta stampata. Si riduce a chilometri di articoli ponderosi che nessuno leggeva. Quando ho creduto che la misura fosse colma, e lo era, ho detto basta: ed in poche ore la situazione fu veramente chiarita e della opposizione all'interno d'Italia non è restata che polvere vile (applausi vivissimi).

In un anno solo abbiamo dato al popolo italiano le leggi di difesa della Rivoluzione fascista, abbiamo dato le leggi della ricostruzione nazionale e sociale, abbiamo dato le leggi all'Esercito, abbiamo aprontato proprio in questi giorni il problema della Marina e della Aviazione. Tutto ciò è stato fatto in un anno. La mole di lavoro è grandissima. In altri tempi, vi dichiaro che non sarebbe bastato un cinquantennio.

Ho l'orgoglio di dirvi, o Camerati, che noi, io in primo luogo, e voi tutti, ci infischiamo solennemente di tutto quello che si dice e si stampa all'estero (ripetute e prolungate acclamazioni). E' tempo che è gran tempo di bucare quest'altra vescica. E' perfettamente logico che il mondo internazionale della democrazia, del liberalismo, della massoneria, della plutocrazia senza Patria, è perfettamente logico che tutte queste forze siano contro di noi. La prova migliore che noi abbiamo fatto realmente una Rivoluzione, e in questa Rivoluzione noi abbiamo sgominato all'interno, e che tenta invano di affilare le sue armi perfide all'Estero.

Ma noi diciamo ai fattori responsabili degli Stati: voi passerete per dove noi siamo passati (acclamazioni). Anche voi, se vorrete vivere, dovrete finirla col parlamentarismo chiacchierone; anche voi, se vorrete vivere, dovrete dare dei poteri al potere esecutivo; anche voi, se vorrete vivere, dovrete affrontare il problema più ponderoso di questo secolo: il problema dei raporti fra capitale e lavoro (benissimo). Problema che il Fascismo ha pienamente risolto mettendo il capitale e il lavoro allo stesso livello e in vista di un obbiettivo comune: la prosperità e la grandezza della Nazione (vivissime acclamazioni).

Camerati! Io sono sicuro che voi siete impazienti (voci: No! No!). Mi pare di vedere nei vostri occhi, mi pare di leggere nelle vostre anime l'impazienza dell'attesa. Voi attendere qualche cosa. (Sì! Sì!). Quando l'anno scorso io vi promisi il bello, ho mantenuto la parola? (La folla risponde con un urlo: «Sì»!). E se io dico che anche l'impazienza che balena nel vostro spirito sarà un giorno appagata, mi crederete? (La folla risponde con un nuovo formidabile: «Sì»!). Prima che io dia una parola a questo vostro sentimento, che è anche il mio, vi debbo dire: è necessario anzitutto che voi ci maceriate nella disciplina delle opere quotidiane. La grande ora non batte a tutte le ore e a tutti gli orologi. La ruota del destino passa: è sapiente colui che essendo vigilante l'afferra nel minuto in cui trascorre dinanzi a lui (acclamazioni).

Bisogna che l'Italia, la nostra divina e adorabile Italia fascista, sia vigilante e ferma nelle opere della pace, si adegui alle necessità del lavoro, diventi sistematica, tenace, perseverante. Voglio correggere gli italiani da qualcuno dei loro difetti tradizionali. E li correggerò. (Risa, applausi). Voglio correggerli dal troppo facile ottimismo, dalla negligenza che segue talvolta una troppo rapida e eccesiva diligenza. Da questo lasciarsi andare dopo la prima prova; da questo credere che tutto sia compiuto mentre molto non è ancora incominciati; se mi riuscirà e se riuscirà al Fascismo di sagomare così come io voglio il carattere degli italiani, state tranquilli e certi e sicuri che quando la ruota del destino passerà a portata delle nostre mani, noi saremo pronti ad afferrarla e a piegarla alla nostra voloni. (Scroscianti e prolungati applausi).

Camicie Nere!

Poco fa, con una cerimonia breve ma profondamente suggestiva, il Sacerdote di quella Religione che è dei nostri padri, e nella quale crediamo ha consacrato sessantasette gagliardetti dei vostri Gruppi. Ognuno di questi reca il nome di uno dei nostri Caduti. Non è dunque soltanto un brano di stoffa, ma c'è la memoria di un sacrificio, c'è un'anima viva.

Camerati! All'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere, ma se sarà necessario, sarà ancora più bello morire!

L'immensa folla, che ha seguito il discorso del Duce con la più religiosa attenzione, sottolineando ogni frase con applausi e consensi, alla fine scoppia in una delirante ovazione. Appena egli ha terminato di parlare, alle 17.51, una fiumana di fascisti e di cittadini fa per precipitarglisi intorno, e moschettieri, militi, carabinieri e autorità debbono fare sforzi eroici per impedire che tanto entusiasmo non finisca col nuocergli.

Nelle altra città d'Italia

L'on. Farinacci annuncia che cesserà da Segretario generale

Da ogni provincia d'Italia ci giungono ampi resoconti della solenne celebrazione del settimo annuale dei Fasci ove Ministri, Sottosegretari e membri del Direttorio nazionale tennero applauditi e vibranti discorsi. A Milano ha parlato l'on. Farinacci il quale ha affermato che la sua promessa di ridurre l'Aventino ad un trastullo fu perfettamente mantenuta e che il processo di Chieti è stato il processo delle opposizioni.

Ricordò l'opera sua inflessibile non soltanto contro gli avversari, ma anche contro i fascisti che del Fascismo vorrebbero servirsi e non già servirlo; ed ammonì che l'intransigenza dovrà essere continuata rigidamente.

Concluse col dire che con questo discorso, l'ultimo che egli pronuncerà come segretario del Partito, egli mette un suggello alla sua missione esaurientemente compiuta e ritorna al suo posto di gregario fedele.

se dell'ideale fascista non avendo l'appoggio di tutti i fascisti, anzi con la maggioranza della sezione che non riconosce i nuovi dirigenti.

Da CIVIDALE

Esami dei premilitari

(29). — Stamani la Commissione composta del magg. cav. Festa, cap. Montichio e ten. Rocchetti, direttore del Corso, ha esaminato gli inscritti al 2.o corso premilitari che si è svolto dal dicembre u. s. sotto la guida degli ufficiali della M. V. S. N. di Cividale.

Dei 15 iscritti ben 14 furono ritenuti idonei, dei quali tre della classe del 1907. Il Presidente della Commissione esaminatrice magg. Festa alla fine delle prove ha avuto parole di vivo compiacimento per il Direttore del Corso e per gli Ufficiali istruttori, ed ha elogiato i giovani per il notevole profitto conseguito.

Assemblea del Teatro

Ieri nelle ore antimeridiane, nella sala superiore del Teatro convennero i soci in assemblea ordinaria. Il Presidente Moro ing. Vittorio scusò l'assenza dell'avv. Marioni, pure della Presidenza, recatosi a Udine in rappresentanza del Municipio per la cerimonia del 7.o Annuale della fondazione dei Fasci. Indi l'ing. Moro con commosso parola commemora la Regina Madre, ed invita i presenti ad alzarsi in piedi.

Poscia commemora i soci defunti: Piccoli cav. Nicolò e Deganutti Giacomo, entrambi ex presidenti della Società. I presenti in segno di omaggio si alzano in piedi.

Viene letto il verbale dell'ultima assemblea che venne approvato e firmato.

Il presidente Moro, coadiuvato dal presidente Cozzarolo Carlo, legge il rendiconto 1925, la relazione morale e quella dei revisori signori comm. avv. Nussi e cav. uff. Morgante.

Il rendiconto viene approvato alla unanimità. Poscia viene letta la relazione che accompagna il Bilancio preventivo 1926 con tutti i suoi stanziamenti e con la autorizzazione di far eseguire lavori d'urgenza al tetto dei camerini, lavori che non devono in alcun modo pregiudicare quegli altri di prolungamento della tettoia sottostante la bottega da falegname.

Con le formalità prescritte vennero ammessi soci e comproprietari del Teatro i signori F.lli Gottardis, divenuti proprietari del palco N. 14, prima fila già di proprietà del sig. Deganutti Gaetano, intestato per conto della società al nome di Gottardis Robustino.

CIRCOLO AMICI DELL'ARTE

Sabato sera lo studente concittadino signor Luigi Zuliani lesse con garbo e disinvoltura alcune fra le migliori poesie del nostro Zorutti. La lettura, ascoltata sempre con interesse, riscosse applausi e, dove l'argomento era pervaso di sano umorismo, provocò un'intensa ilarità.

Durante l'intermezzo la graziosa bambina Elena Catalani, disse con brio e spigliatezza, un riuscitissimo monologo «La mia entrata in società» dimostrando di possedere ormai quell'intuito e quel senso d'arte che è dote spiccata della famiglia Catalani. Fu applaudita e festeggiatissima.

NOMINA

Con decreto sottoprefettizio venne nominato membro della Congregazione di Carità, in sostituzione del rinunciatario signor Gaspare Fusarini, il signor Cornelio Gottardis.

BENEFICENZA

Il signor Lamarca Domenico e figlia Antonietta, per onorare la memoria della loro carissima rispettiva consorte e mamma, signora Maria Zanutta-Lamarca, versarono pro Casa di Ricovero L. 50 ed altrettanto importo offrirono alla locale sezione dell'Opera Nazionale orfani di guerra.

Il signor Scancich Basilio di Cividale, ha offerto al fondo Casa di Ricovero L. 20 in morte del signor Felottig Antonio di Savorgano.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

CRONACHE GORIZIANE

La sagra degli avieri

GORIZIA, 29.

Domenica mattina ha avuto luogo nell'ampio hangar dell'aeroporto di Gorizia di via Merna, una simpatica riunione per festeggiare nel modo più fraterno il terzo annuale della fondazione della Aeronautica italiana.

Alla bella cerimonia intervennero: il senatore Giorgio Bombig in rappresentanza del Comune, il col. Pacini in rappresentanza del generale gr. uff. Romei, il col. Pagliacci, il maggiore cav. Boni, il magg. cav. Tavoni, il ten. Ermo Sartori, il centurione Graziani in rappresentanza del Fascio e della M. V. S. N. col decurione De Rosso e capo manipolo Valentino, il ca. Bianchi, Egone Cante presidente dell'Associazione della Stampa di Gorizia, Emilio Furlani per l'Ufficio Stampa del P. N. F., varie signore, rappresentanze delle diverse armi ed altri invitati fra cui tutti gli avieri dell'aeroporto di via Merna che costituisce una delle più perfette creazioni del genere, destinato ad assurgere a grande importanza per la sua posizione felicissima, per l'ampiezza del campo di atterraggio, per la somma di costruzioni in corso di esecuzione e per la modernità dei suoi impianti, attrezzati secondi i dettami della tecnica più moderna.

Facevano gli onori di casa il Comandante dell'Aeroporto cav. Lombardi, in alta tenuta, e i tenenti Ermo Sartori, Rossi e l'aiutante Bianchi.

La cerimonia si svolse in un'atmosfera di simpatica fraternità nell'hangar che raccoglie, su due file, simmetricamente disposti, dieci apparecchi R. 2, formanti la 38ª Squadriglia, già provati dalle dure vicende della guerra, rifatti a nuovo, che, funzionando perfettamente sono considerati dai competenti come il prodotto più solido e stabile che si conosca in fatto di genere di costruzioni.

Furono pronunciati vari ed entusiastici discorsi d'esaltazione per le ali d'Italia che squarciando l'aria nel cielo terso, portano il nome glorioso della stirpe invitta oltre i monti ed i mari del mondo intero che ammirato guarda quasi con dispetto il progresso della tecnica italiana e del valore dei suoi piloti.

Infine, il capo motorista Natale Bertoloni, disse brevi ma infiammate parole di esaltazione al Duce d'Italia Benito Mussolini, che, con intuito verace, ha saputo ridare alla Patria le ali vittoriose che già volarono a Vienna, a Bucari e a Pola sfidando le ire e la tempesta dei nemici.

Terminata la simpatica cerimonia all'hangar, il Comandante Lombardi fece fare una visita agli uffici dell'Aeroporto, alla stazione radiotelegrafica, e agli altri impianti dove gli ospiti ebbero occasione di felicitarsi vivamente per l'ordine e per la disciplina che ovunque regna sovrana.

Il VII annuale celebrato ad Aidussina

Aidussina volle ieri commemorare nel modo degno il settimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Ad iniziativa del Comitato promotore per la ricostituzione di quella sezione del P. N. F. ci fu alle 11 una riunione importante nella sala maggiore dell'albergo «Sapia» dove convennero molti cittadini, le autorità del paese.

Il signor Mazzocco, incaricato dal Comitato di commemorare la fatidica giornata, con alata parola rievocò le torbide giornate in cui l'Italia era rattristata per il volere di un manipolo di sovversivi e per la debolezza dei governi che si succedettero crollando inesorabilmente per il succedersi degli avvenimenti e illustrò la riscossa fascista.

Seguirono altri discorsi di esaltazione al Duce, al Fascismo, all'Esercito e al Re liberatore.

Fu pure formulato l'augurio che da parte degli organi responsabili venga quanto prima concesso al Comitato organizzatore di procedere alla ricostituzione della Sezione di Aidussina, con quei criteri e con quelle direttive che ispirano in tutti i suoi atti la politica di confine di Benito Mussolini.

Terminata la solenne commemorazione, gli esponenti del movimento fascista di Aidussina offersero ai convenuti un vermouth d'onore dove fu riconfermata la simpatia entusiastica al Duce e all'Italia.

Assemblea del Fascio

Presieduta dall'on. Moretti seguì questa sera l'assemblea generale del Fascio di Gorizia. Approvate le relazioni morale e finanziaria, si passò alle nomine. L'avv. Caprara venne riconfermato a Segretario politico; l'assemblea gli affidò l'incarico di formare il nuovo Direttorio.

Dopo due applauditi discorsi dell'on. Moretti e dell'on. Olivi, l'assemblea si sciolse al canto degli inni fascisti.

Una Stazione radiotelegrafica

Questa sera, alle ore 18, in via Montecucco ci fu l'inaugurazione della Stazione Radiotelegrafica, sorta nella nostra città ad iniziativa dell'ingegnere Quasimodo.

Alla cerimonia presenziavano varie autorità cittadine, tecnici della nostra Regione e molti appassionati della Radio. Seguì un vermouth d'onore dove vennero pronunciati entusiastici discorsi inneggianti alle fortune immancabili del radioso avvenire della Patria e del progresso.

I convenuti passarono quindi nella sala delle trasmissioni e delle ricezioni, ammirando gli apparecchi di precisione e le ultime innovazioni apportate agli stessi.

Nella nostra breve visita, abbiamo appreso con vivo piacere che l'ingegnere Vincenzo Quasimodo, oggi dalle ore 03.35 alle ore 06.00 (T. E. C.) è riuscito a stabilire delle comunicazioni bilaterali tra la propria stazione Radio, installata nella nostra città, e le seguenti cinque stazioni Radiotelegrafiche americane: 2 bw, 1 cnp, 1 cmx, 1 ay, 1 vc, dello Stato di New York e Mass.

La stazione radio trasmittente usata dall'ing. Quasimodo per dette comunicazioni ha la potenza di appena 50 watts sulla lunghezza attuale d'onda di circa metri 42. Tenuto conto della esiguità dell'energia impiegata (uguale a quella occorrente per l'accensione di una comune lampada elettrica da 100 candele) e del fatto che i corrispondenti americani hanno indistintamente accusato ricezione di segnali forti, il risultato è da attribuire senz'altro un'importanza notevolissima.

Sinceramente auguriamo al giovane ingegnere il quale continuerà i suoi esperimenti coadiuvato dal concittadino signor Guido Nardini, sempre più brillanti successi dei quali speriamo poter presto parlare.

Un feto in un canale

Questa mattina i carabinieri di Vogschia, trovandosi in perlustrazione per la campagna, rinvennero ai margini di un fossato, che delimita la campagna circostante, un involto dal quale esalava un odore nauseante. Non tardarono ad accorgersi che qualche cosa di anormale stava succedendo, ed infatti; raccolto il fardello, poterono osservare che esso racchiudeva un feto, già in putrefazione. Furono iniziate tosto attive indagini per rintracciare l'autrice dell'infanticidio. Pare che le ricerche siano a buon punto. Infatti, nel pomeriggio di oggi venne posto il fermo a una giovane contadina del paese la quale, secondo le indagini, dovrebbe essere la madre snaturata.

Sul posto si è portata la Commissione giudiziaria per le ulteriori indagini del caso.

Arresto di un violento

Nel pomeriggio di oggi, in via Morelli, la guardia comunale Carlo Attena, dovette intervenire per frenare lo spirito bellicoso di tale Guerrino Dosè, da Gonar, il quale minacciava i passanti con un temperino.

L'energumeno, dopo di essere stato ridotto all'impotenza dal vigile Attena, fu passato alla cella di sicurezza dei Carabinieri di via Nazario Sauro.

Il successo della Filodrammatica all'U. G. G.

Ieri sera, con largo intervento di soci, ebbe luogo, all'Unione Ginnastica Goriziana, un trattenimento artistico al quale arrise il più brillante successo. La Sezione Corale, che diede inizio al trattenimento, cantò con bella fusione di voci e applauditissima, «Un brindisi», di Delfino Therminion, «La notte», di Schubert, a voci scoperte, e «Il giuramento», nell'opera «Orazi e Curiazi», diretto con impeccabile maestria dal maestro Rodolfo Penso.

Seguì «Una partita a scacchi» che fu interpretata con molta fusione dai valorosi filodrammatici, signorine Carmen e Silva Bernt, e dai signori Samy Pincherle, Giuseppe Casasola ed Emilio Furlani.

Il prologo fu detto con molto slancio dal signor Renzo Penso.

In questa, seconda esecuzione della leggenda drammatica di Giuseppe Giacosa, la signorina Carmen Bernt ha riconfermato in pieno il giudizio che già si fece di lei il pubblico del Verdi.

Emilio Furlani, nelle vesti di paggio Ferdinando seppe strappare l'applauso nell'entusiastica narrazione che preludeva la partita finale.

Giuseppe Casasola, che già il pubblico goriziano ebbe occasione di applaudire vivamente nel «Dilemma», fu applauditissimo nella difficile parte del conte di Frombone.

Così Samy Pincherle rese molto bene la parte di vecchio castellano.

Seguirono la farsa in un atto: «Il primo effetto di una eredità», interpretata dai signori Alfonso Piccinini, Tullio Bernot, Samy Pincherle, Vittorino Vittori, Mario Massig e signorina Nerina D'Osvaldo. Buone le esecuzioni della bandina sociale diretta dal maestro Roccaforte.

Il Presidente della Ginnastica, avv. Giacomo Di Blas, a nome del Consiglio Direttivo e fra un subisso di applausi, consegnò ai soci onorari della Ginnastica signora Eugenia Budau-Doria e maestro Rodolfo Penso, due artistiche targhe d'argento, accompagnando l'atto di offerta con nobilissime parole all'indirizzo dei festeggiati, i quali, nel campo dell'arte — la signora Bdau-Doria per la sezione drammatica e il maestro Rodolfo Penso in quella della musica — seppero far fiorire queste due sezioni infiammando i giovani, in epoche calamitose al culto della Patria.

Inconvenienti del passaggi a livello

Da tempo si lamenta l'inconveniente del passaggio a livello sulla strada San Daniele-Capriva che per troppo tempo rimane chiuso ai pedoni e quello che è più grave alle automobili e ai carri che quivi transitano, in numero rilevante, con evidente intralcio per il traffico.

Vogliamo sperare che il doloroso inconveniente abbia una volta a cessare con un severo provvedimento dell'Amministrazione delle F.F. S.S.

CORSO D'INNESTO E FORZATURA della vite a Gorizia

(29) — La Sezione di Viti e Frutticoltura di Gorizia della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Friuli terrà nei giorni 8 e 9 del prossimo aprile nei Vivai Provinciali di Gorizia, Via Trieste, 43, un pubblico corso teorico-pratico d'innesto e forzatura della vite.

Il corso, libero a tutti gli interessati avrà inizio nei giorni indicati alle ore 9.

Da OSOPPO

(29). — Il signor Giovanni De Cecco fu Gaspare di Osoppo, ci invia con preghiera di pubblicazione la risposta fatta al Direttorio della Sezione fascista di Osoppo, il quale gli comunicava la sua espulsione dal Partito con foglio in data 15 marzo 1926 e firmato: Nicolò Catanuto, Di Toma Giuseppe, Trombetta Silvio, Antonio Valerio e Trombetta Pompilio.

Osoppo, 17 marzo 1926.

Al Direttorio della Sezione Fascista di Osoppo.

In risposta al foglio del 15 corrente mese.

Non mi sarei occupato di rispondere se il fatto non fosse stato travisato da codesto Direttorio. Il foglio sopra citato è in severo contrasto col bollettino ufficiale pubblicato nei giornali della provincia (vedi «Gazzettino» in data 12 marzo). In esso si dice che il signor Giovanni De Cecco fu Gaspare, non è stato reinscritto al Partito, mentre qui si parla di espulsione, espulsione che non ha origine poichè il Fascio era stato sciolto.

Per le firme del foglio sopra citato; di tre non me ne occupo affatto poichè non ne vale la pena, ma invece debbo deplorare le firme di Di Toma Giuseppe e Trombetta Pompilio, perchè questi ancora quando io non ero iscritto al Partito, avendo riconosciuta «la mia vera e leale fede fascista», mi nominarono «corrispondente» del loro giornale, senza contare poi che da essi ebbi delle richieste per le quali sempre corrisposi.

Non mi occorrevano diffide per la proibizione di portare il distintivo del Partito alla luce del sole, avevo già predisposto; ma ciò nulla toglie poichè alcuno mi potrà impedire di portarlo alla ombra del cuore.

Le superiori Gerarchie del Partito, impongono disciplina e tale disciplina io saprò rispettare anche fuori della Sezione di Osoppo, come saprò sempre essere un fedele assertore del Duce supremo Benito Mussolini e del vero Fascismo.

Giovanni De Cecco

Da TIEZZO

Un ordine del giorno della maggioranza fascista

(29). — Pubblichiamo il seguente ordine del giorno firmato dalla maggioranza fascista ed inviato al Segretario di zona:

«I sottoscritti fascisti regolarmente iscritti alla sezione di Tiezzo del P. N. F. protestano, perchè all'Assemblea generale non è stata permessa la libertà di voto a tutti indistintamente gli iscritti (questo anche perchè la sezione non è mai stata sciolta); e constatato che, la crisi che ha colpito la sezione, è stata provocata da individui che si sono serviti del fascismo, senza averlo mai servito, per pura vendetta personale; non approvano le direttive svolte dal triumvirato e non riconoscono alcuna autorità al nuovo Direttorio eletto da una effimera minoranza;

decidono di richiamare la attenzione delle Gerarchie del Partito perchè vogliano prendere quei giusti provvedimenti atti a salvaguardare il prestigio della sezione e pertanto deliberano di rimettere alle superiori autorità la tessera del Partito».

Firmati: Venier G. — Toffolo E. — Perlotti L. — Gorgatti C. — Vissà E. — Toffolo G. — Antoniel G. — Zucchet A. — Soldera S. — Venier S. — Sam L. — Menotti G. — Sam G. — Brunetta C. — Sellan G. — Bortolotto P. — Venier C. — Fregonese G. — Fadelli E. — Venier P. — Bortolotto Romolo e Remo — Venier C. — Pezzutti G. — Venier E. — Bortolus E. — Crozzoli L. — Rosset A. — Venier G. — Chiarot A. — Fregonese Francesco e Guerrino — Provedel Duilio — Pescardo A. — Bortolin L. — Perissinotti V. — Populin G. — Marson G. — Pascotto N. — Fantuzzi F. — Azzano Ettore e Virginio — Pascotto G. — Trevisan G. — Boccalon S. — Trevisan E. — Rossit G. — Falu z G. — Bertoli D. — Prosdocimo P. — Venier E.

Dopo di che, ogni altro commento ci sembra inutile, perch, una dimostrazione di compattezza simile è più che sufficiente per far cadere ogni castello in aria che potesse illudere sulla realtà della situazione.

DIMISSIONI da membro del Direttorio

Il signor Pietro Bortolus membro del nuovo Direttorio e che, nella votazione ha avuto il maggior numero dei voti, ha rassegnato le dimissioni da membro del Direttorio perchè: a perfetta conoscenza della situazione non si sente di poter esplicare un'opera proficua nell'interesse dell'ideale fascista non avendo l'appoggio di tutti i fascisti, anzi con la maggioranza della sezione che non riconosce i nuovi dirigenti.

Da ARTEGNA

Le cerimonie di domenica

(29). — In comunione di spiriti, ieri Artegna ha glorificato i suoi Caduti inaugurando il monumento eretto in loro memoria e benedicendo la bandiera dei combattenti, presente e officiante l'Arcivescovo mons. Rossi.

Alle cerimonie erano presenti le autorità e le rappresentanze locali e dei paesi vicini, fascisti, soldati dell'Esercito, scuole, popolo, tra una selva di bandiere. Tutti si radunarono al Municipio ove si svolge la cerimonia della benedizione della bandiera dei combattenti. Pronunciarono nobili discorsi il decorato signor Gustavo Vidoni e S. E. l'Arcivescovo.

In corteo quindi la fiumana si reca in piazza IV Novembre ove l'Arcivescovo benedice il monumento ai Caduti; opera pregevole dello scultore Francesco Ellero di Latisana. Il Presule pronuncia una nobilissima orazione che suscita il più caloroso consenso.

Altri elevati discorsi si pronunciano, e poi le autorità e le rappresentanze si raccolgono in Municipio, pel ricevimento al quale partecipano anche il Prefetto gr. uff. Ricci, l'on. Barnaba, l'on. Moretti.

Da LATISANA

BENEFICENZA

(29). — La Banca del Friuli filiale di Latisana ha elargito L. 1.000 ripartendo nel modo seguente:

Congregazione di Carità L. 150 — Casa di Ricovero, 150 — Scuole Arte e Mestieri, 300 — Patronato Scolastico, 200 — Scuola Professionale, 100 — Asilo Infantile, 100.

Da queste colonne pervenga al benemerito Istituto il ringraziamento degli Enti beneficati.

:: CRONACA UDINESE ::

Col 1° di Savoia
alle manovre sulla Bainsizza

Vi scrivo da Gargaro, piccolo paese adagiato ai piedi della Bainsizza: una piccola carretta ospitale accoglie il vostro corrispondente che divide colle cravatte rosse i disagi e le fatiche della breve manovra.

Durante la marcia di trasferimento da Gradisca a Gorizia, i fanti del Re al comando del loro maggiore, dimostrano la loro abnegazione ed il loro adattamento al peso gravoso di uno zaino completamente affardellato, facendo elevare al cielo le loro nostalgiche canzoni. Ecco il Calvario, il Podgora, M. Santo, sui quali il bel reggimento vanto della nostra Provincia ha lasciato il suo sangue migliore. Santa Gorizia. Scene di schietto cameratismo coi compagni, quindi la vasta fiumana grigio-verde si riversa nella città.

L'indomani s'inizia la manovra: I.o di Savoia, che assieme a battaglioni del 23 e 24 ed a reparti di artiglieria someggiata prende parte alle manovre e agli ordini del colonnello Mario Niccolosi, Aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

S'inizia la marcia di avvicinamento attraverso Salcano la truppa si snoda ed intraprende l'ascesa del Vodic. A sinistra il Sabotino, a destra il S. Gabriele. L'ascesa gravosa è compiuta al suono delle musiche ed i fanti consumano il rancio nella Selletta. L'occupazione di Gargaro rievoca le battaglie combattute dieci anni fa. I fanti pernottano in vari fienili.

Il 26 mattina ha inizio l'attacco della Bainsizza. La linea e le protezioni di mitragliatrici sono segnate da bandiere bianco-rosse. Tuonano le artiglierie, le mitragliatrici sgranano il loro lungo rosario, ed il fante avanza.

Alle 13, squilla il segnale dell'adunata. La manovra è finita ottimamente e S. E. Montanari comandante il Corpo d'Armata, che ha assistito alla manovra parla ai suoi fanti ed ai suoi artiglieri. La sua voce tonante, si vela di profondi accenni di commozione quando rievoca la conquista del Vodice alla quale prese parte con una Brigata di Bersaglieri. In mezzo ai monti che videro enormi sacrifici, e mirabili esempi di eroismo, egli incita i propri soldati ad esser sempre degni dei grandi che li precedettero.

Il grido di viva il Re, parte dalla truppa in armi, e dalle mille tombe risorgono gli spiriti dei fanti, e cantano:

Dal sangue che versammo
germoglierà la pace imperitura
l'indomito valor con cui pugnammo
ai nostri figli giovinetti apporti
luce di bene nell'età futura.

Tu solo sangue gentile d'Itale vene, tu solo, rosso e fumante come cima che offende il sole e illumina la notte, canta la gloria dei fanti, la gloria che non muore, che sfiderà l'eterno in faccia al sole, cantando eternamente la leggendaria storia.

XXX Marzo - Giorno dello Studente

Il Comitato esecutivo della Federazione Nazionale Universitaria di Genova, presieduto dallo studente Garrone, ha lanciato questo nobile manifesto in tutte le Scuole d'Italia per il V.o Anniversario della scomparsa di Masimo Notari:

« Studenti d'Italia!

Dopo cinque anni, nel ritorno di quel 30 marzo in cui si spense la preziosa esistenza di Massimo Notari, l'inauguratore dell'era nuova per lo Studente Italiano, noi rinnoviamo per Lui la voce del compianto e della esaltazione, perchè rialeggi il ricordo luminoso della Sua vita.

Ma oggi, sulla Sua tomba dove riposa tanto tesoro di opere generose, sul sepolcro dove raccoglie il volo la Gloria, non è più il tempo di deporre il cumulo vano delle parole; oggi è necessario che deponiamo sul Suo monumento di morte « Una promessa » che si realizzi in una reale manifestazione di vita.

Studenti d'Italia!

Sull'esempio di quelli che al loro ideale di fede e di redenzione innalzarono un'ara e scelsero un giorno nel quale su quell'ara si celebrasse il rito della venerazione e del culto, noi pure, dobbiamo scegliere quale simbolo del nostro Ideale e della nostra venerazione un nome: quello di Massimo Notari; come ara la Sua tomba e « come giorno di celebrazione della unione spirituale di tutti gli studenti d'Italia il giorno 30 marzo », in cui l'adolescente meraviglioso ci lasciò il suo testamento di amore e di lotta.

Giunga questo nostro proposito per tutte le aule delle Scuole d'Italia; scuota i cuori di tutti gli Studenti come una vivida linfa rinnovatrice, e Massimo Notari, nell'annuale 30 marzo riviva fra noi, perchè l'idea di fissare la « Festa dello Studente » nacque e sorse primamente in Lui.

L'opera di Massimo Notari sia bandiera, e sia squillo la Sua voce sintesi delle nostre aspirazioni e delle nostre lotte.

Sorga la nostra festa. E il nostro simbolo di Massimo Notari trionfi!

E' questo il modo più degno di celebrare nel V. anniversario la data della Sua scomparsa! ».

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 29 marzo 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.6	746.3	744.9
Pressione al mare	755.9	757.1	757.8
Temperatura	11.2	14.4	12.5
Umidità (0-100)	96	87	95
Vento Direzione	SSE	SE	calma
Vento Forza	deb.	deb.	
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	brutto	brutto	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 14,5
Temperatura minima: 10,2
Acqua caduta: mm. 16,40.

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 780, sul Bacino del Volga.
Pressione minima: 733, sulle Faroer.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura stazionaria.

L'ESALTAZIONE DEL FASCISMO
nel 7.° annuale

Il corteo imponente

Il Fascismo Friulano, preparato e foggiato in gloriose tappe durante sei anni di lotte e di vittorie, è passato domenica per le vie di Udine, la grigioverde capitale della guerra, rinnovando ancora una volta il grandioso spettacolo della nuova e gagliarda giovinezza d'Italia.

All'ora fissata per il concentramento, per le vie della città, tappezzate di manifesti inneggianti al Fascismo ed a varie personalità, marciavano i baldi manipoli e le innumeri rappresentanze onde raggiungere il posto fissato fuori Porta Aquileia.

Quivi lo spettacolo della folla imponente, malgrado l'inclemenza del tempo, era meraviglioso.

Il corteo, complesso e lunghissimo, si va ordinando sotto la direzione degli ispettori appositamente destinati.

La formazione è quella che già abbiamo riferita.

La marea possente che si snoda verso il centro della città, comprende le più alte autorità di Udine e della provincia, le invitte forze fasciste raccolte nei triari, nella milizia, nei sindacati; comprende il fiore dei combattenti e degli invalidi, le associazioni patriottiche, bandiere di Comuni, dei reduci, le scuole, tutti gli enti ed associazioni di Udine. Un elenco di bandiere e di gagliardetti, una lista di nomi è impossibile. Comprendiamo l'elenco in una parola: tutti. E, intercalate tra le numerosissime rappresentanze udinesi e le falangi della provincia, le musiche squillano incessantemente le loro note entusiasmanti e nostalgiche.

Lungo il percorso il corteo è acclamato dal popolo festante.

La pittoresca Piazza Vittorio Emanuele è affollatissima. Sotto la Loggia notiamo il Prefetto gr. uff. dott. Umberto Ricci, col capo di gabinetto cav. uff. dott. Bellazzi, il Sottoprefetto di Pordenone cav. dott. Battiati, il Console della 63ª Legione « Tagliamento » cav. Grego, il Questore comm. dott. Luccarelli, il Vicequestore cav. uff. dott. Mastrangelo, i maggiori dei R.R. C.C. cav. co. Scribani-Rossi e cav. nob. Cianciolo, il Presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, il Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi ed altre autorità.

La celebrazione sul Colle

La marea multanime ascende il colle. Il piazzale del Castello è occupato in pochi minuti. Sulla gradinata si dispongono le autorità e le bandiere.

Poco dopo giunge l'on. Pier Arrigo Barnaba, accolto dal suono dell'inno fascista e dagli applausi della folla.

La celebrazione si compie malgrado che la pioggia non sia benigna.

Dopo brevi parole dell'onor. Moretti, pronuncia un forte discorso l'on. Russo il quale fa rivivere l'anima di patriota che Benito Mussolini fece rifulgere sin da quando militava nel Partito Socialista dal quale si staccò sdegnandolo, non appena il socialismo non seppe pronunciare il sacro nome della Patria.

L'oratore ricorda poi le tenebre in cui eravamo caduti dopo la guerra, la quale sembrava dovesse ritenersi invano vittoriosa.

Ora — esclama l'on. Russo — siamo una moltitudine fascista; ma a Milano, nel 1919, fu per un uomo e di una pattuglia questa creazione continuatrice della battaglia. Un pugno di uomini audaci e pronti che dovettero tener fede ad un giuramento incrollabile e testa alla battaglia grave ed insidiosa di cento difficoltà e per cento agguati. La pattuglia ebbe i suoi gregari che combatterono con la certezza di una vittoria ridente nello spirito loro prima che non si appalesasse nella sconfitta degli avversari! Verso il creatore dei Fasci, verso il condottiero della rivoluzione e il Duce della nostra eternità fascista si stende oggi la riconoscenza nostra come verso tutti i primi e maggiori artefici della rivoluzione.

L'on. Russo corona il discorso con una perorazione che è accolta da scroscianti applausi.

Salutato da rinnovati battimani, accenna quindi a parlare l'on. Barnaba. L'oratore designato dal Direttorio Nazionale a celebrare il settimo annuale di fondazione dei Fasci esalta il Fascismo come forza invitta, frutto di squadrismo e di combattentismo. Dopo aver ripetuto i soliti accenni alla nuova situazione friulana, illustra le grandi opere che il Fascismo ha compiuto in questi 7 anni di sua vita, sotto la illuminata guida di Benito Mussolini, artefice sommo. Quello che poteva sembrare un trepido sogno, è ora realtà: l'Italia ormai si identifica nel simbolo del Littorio.

L'oratore conclude il discorso esaltando la disciplina fedele del Fascismo destinato alla conquista dei destini più radiosi.

La celebrazione è compiuta. Echeggiano ancora gli inni fatidici, mentre la moltitudine discende e sfila in Piazza Vittorio Emanuele dinanzi alle autorità.

Il Gran rapporto dei Combattenti

Nella Casa del Combattente, alle ore 14.30, si svolge l'adunata dei combattenti friulani, presenti l'on. Barnaba, l'on. Russo, l'on. Moretti e le autorità.

Il cav. P. E. Tonini, Commissario straordinario per la Federazione Friulana Combattenti, espone, con concisione, il suo operato a traverso una particolareggiata relazione.

In linea generale — egli dice — nelle Sezioni che ho visitato, ho riscontrato una perfetta armonia di sentimenti e di intenti, una profonda ed infrangibile fraternità di spiriti, elementi questi che sono di buon auspicio per l'avvenire della nostra organizzazione. Dove si è palesata la necessità, non ho mancato, come non mancherò in seguito, di prendere dei provvedimenti, talora severi e radicali, a carico di singoli soci e di qualche Sezione, certo di salvare in tal modo il buon nome ed il prestigio della Associazione e di rendere la Federazione Friulana più compatta e meglio rispondente all'indirizzo ed alla realtà della situazione generale.

Il cav. Tonini esamina ed espone l'opera assistenziale e di propaganda svolta dalla Federazione Combattenti e chiude rivolgendo, a nome dei combattenti friulani, il saluto memore e grato all'onorevole Russo.

Parlano poi, applauditi, l'on. Russo e l'on. Barnaba.

L'on. Pisenti querela il "Giornale del Veneto"

Dall'on. Piero Pisenti riceviamo e assai di buon grado pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Nell'agosto scorso io querelai per diffamazione un giornale aventinista che mi aveva accusato di imboscamento. Gli accordai la più ampia facoltà di prova e il processo finì con una completa ritrattazione. L'offensiva viene ripresa dal « Giornale del Veneto » (specializzatosi nella più volgare menzogna sulle cose friulane) ed io rispondo, anche questa volta, con una querela.

Senza antecipare quello che verrà fuori in Tribunale, dichiaro fin d'ora:

Fino da quando entrai nel Fascismo tutti seppero che non ero stato combattente. Ne feci io stesso pubblica dichiarazione sulla stampa.

Non fui combattente a causa di « malattie », la cui gravità e le cui alternative sono registrate negli atti dell'autorità militare. Malattie, che mi resero inabile al servizio attivo fino dai primi mesi del 1916, che mi costrinsero più volte e a lungo in ospedale (anche in condizioni molto critiche) per cui stetti per subire una seria operazione poi tralasciata per le sue incognite; per cui ebbi vari congedi di convalescenza ecc.

Questo ed altre cose io non dovevo dire al signor Rosso. La visita di cui gli scrivevo (in conseguenza ai nostri rapporti personali) mi aveva forse dichiarato abile al servizio attivo, cioè al servizio di guerra? Mi lamentavo forse di questo? No, perchè ero stato purtroppo riconfermato come idoneo ai soli servizi sedentari. E' molto strano che si parli di « imboscamento » facendo questione tra lo star chiuso in un ufficio e la riforma!... La verità è che io fui riformato « dopo la fine della guerra » e che all'epoca della lettera al signor Rosso le mie condizioni erano tali (ed è documentato) che di lì a quindici giorni venivo mandato in temporaneo congedo per malattia.

Quanto alla lettera al ben noto Buja, essa era in risposta alle sue geremiadi per una bega musicale che aveva quasi diviso in due la cittadinanza e nella quale, non soddisfatto di quello che per lui avevo fatto in precedenza, egli voleva che io intervenissi a sua difesa. Io non ne volevo più sapere. Ecco perchè gli dicevo che l'aria di Pordenone non mi andava!!...

Ma poi è addirittura infantile, oltre che segno di malafede, il voler quasi far credere che l'aria di Pordenone fosse aria di trincea, e che io, per questo, non ci volessi andare. Viceversa, secondo la lettera al Rosso si vorrebbe far credere che io avessi un gran desiderio di andarvi.

Ma perchè sia noto in quale ambiente brillante si va disperatamente arraffando contro di me, è bene si sappia il seguente episodio relativo alla lettera a Buja.

Un anno fa questo individuo tentò, verso di me, quello che si suole definire un ricatto. Allo scopo di non avermi contro nella solita questione musicale, egli mi scrisse avvertendomi che aveva presso di sè la terribile lettera ora apparsa sul « Giornale del Veneto » e me ne trascrisse quella che, secondo lui, era la parte essenziale. Io gli diedi allora una solenne lezione in presenza di quattro gentiluomini, tre dei quali sono ancora vivi, e lo invitai a valersi liberamente di quella e di quante altre mie lettere avesse.

A proposito di « epurazione », non c'è male.....

Ci sarebbe molto da dire sul modo e sul tempo in cui questi documenti, di cui si parla da cinque anni, sono venuti fuori. Ma di questo e di tutto quello che io non dico da alcuni mesi non è ancora il momento di parlare. La pubblicazione mi lascia perfettamente tranquillo; perchè la verità rimane quella che è e che io dimostrerò pubblicamente, come mi ero assunto di fare altra volta.

Una constatazione sola. La gente che si assomiglia si incontra sempre. I miei nemici, fascisti e antifascisti, si sono trovati insieme e si sono facilmente abbracciati trovandosi sullo stesso livello morale.

Grazie e saluti.

Roma, 28 marzo 1926.

P. PISENTI.

L'amara esperienza del servizio elettromobili sino al Manicomio provinciale
Verso la soppressione della linea?

Come avevamo promesso nel numero di domenica scorsa, riproduciamo il brano della relazione della Società Tramvie del Friuli sul servizio da Piazzale Cividale al Manicomio provinciale, richiamando in particolar modo la attenzione degli abitanti lungo detta linea.

« Lusingati da promesse — dice la relazione — sollecitati e pressati dalla stampa e dal pubblico e dagli abitanti di S. Osvaldo e da quelli lungo il percorso, che reclamavano un mezzo di sollecito allacciamento con la città, procedemmo all'impianto di un regolare servizio a mezzo elettromobili da Piazzale Cividale-Piazza Vittorio Emanuele fino a S. Osvaldo-Manicomio. Tale servizio, assunto in via di esperimento per un anno, avrebbe dovuto svolgersi con nove corse giornaliere di andata e ritorno. Inaugurata la linea il 3 luglio 1925, si verificò immediatamente la quasi assenza dei viaggiatori da Piazzale Cividale a Piazza Vittorio Emanuele e perciò dopo 15 giorni di esercizio limitammo il percorso da Piazza Vittorio Emanuele a S. Osvaldo-Manicomio. Vennero però ritoccate le tariffe, ribassandole, nella speranza di invogliare maggiormente il pubblico ad approfittare di tale servizio, ma purtroppo i risultati non furono gran che migliorati, mantenendosi tutt'ora la frequenza troppo scarsa, per trarne compenso di spese e di equo profitto. La nostra Società si trovò pertanto nella necessità di dare REGOLARE DISDETTA ALLA PROVINCIA che, pure in via di esperimento e per il periodo di un anno, aveva concorso con un sussidio di L. 1000 mensili, ed il *servizio in parola cesserà qualora gli Enti interessati non abbiano a prendere adeguati provvedimenti* ».

Per la Fiera pasquale di beneficenza

Già sotto la Loggia Municipale fervono i preparativi per l'erezione del grande impalcato sul quale faranno bella mostra i regali per la Fiera Pasquale di Beneficenza.

Oltre ventimila sono i doni raccolti nelle sale superiori della Loggia, e non lieve sarà il lavoro per coordinare, numerare ed inventariare tutta quella gran massa di oggetti. E' perciò che il Comitato rivolge col nostro mezzo viva preghiera a tutti i buoni e generosi che già avessero destinato di inviare il loro dono, di farlo al più presto possibile al fine di facilitare l'improbo lavoro cui il Comitato stesso si accinge.

Da oggi 30 corrente i doni e le offerte si ricevono nelle sale superiori della Loggia Municipale.

Nuovamente ricordiamo che la Fiera verrà aperta sabato 3 corrente alle ore 14. Il prezzo dei biglietti è stato fissato tre una lira, cioè come negli anni decorsi. Il giorno di Pasqua la vendita dei biglietti e la consegna dei doni verrà sospesa dalle 12.30 alle 14.

I doni non ritirati entro i tre giorni successivi al termine della vendita dei biglietti verranno realizzati a beneficio delle Istituzioni promotrici della Fiera.

I ringraziamenti del Duce ai Bersaglieri Udinesi

Com'è noto, il Presidente dell'Associazione Bersaglieri di Udine, signor Aristide Caneva, aveva recentemente inviato al Duce il seguente telegramma:

« Assemblea Sezione Bersaglieri Udine con immutata fede invia amatissimo Duce calorosi deferenti ossequi ».

Dell'affettuoso telegramma, S. E. il Presidente del Consiglio ha fatto comunicare il suo gradimento a mezzo dell'Illustrissimo signor Prefetto gr. uff. Ricci, con la seguente lettera diretta al signor Caneva:

Onorevole Signore,

S. E. il Capo del Governo ha molto gradito il telegramma inviatogli dalla S. V. a nome della Sezione ex Bersaglieri di Udine.

Le esprimo pertanto i ringraziamenti del Capo del Governo e le porgo deferenti ossequi.

Il Prefetto: RICCI.

Università popolare
La conferenza di questa sera

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico il signor cav. Libero Grassi terrà una conferenza su « Martino da Udine, detto Pellegrino di S. Daniele ».

L'ingresso è libero.

"Lo spiritismo"

Domani sera, la signora Nella Doria Camboni di Trieste parlerà sul tema: « Lo spiritismo ».

L'oratrice è una colta e gentile signora che alla profondità degli studi esoterici unisce una grande serenità di giudizio e una viva fede nella verità della nuova dottrina. Ella, ben nota fra gli amanti di scienze spiritiche, con le sue conferenze ottenne a Trieste ed altrove veri successi anche per l'elegante esposizione delle sue teorie, e per aver portato numerosi esempi resi più importanti dagli studi seri e profondi che le furono viatico per giungere alle odierne affermazioni.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il Bidello del R. Istituto Tecnico.

Assemblea del Circolo Speleologico

La Presidenza del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano ci prega di comunicare che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo mercoledì 31 corrente alle ore 17.30 in un'aula del R. Liceo Scientifico (Piazza dell'Ospedale).

Pertanto i soci sono pregati di porsi in regola con le quote: coloro che intendessero associarsi possono dare la loro adesione presso la Segreteria del Regio Liceo Scientifico o presso la Libreria Carducci in via Cavour.

Per il ritiro delle tessere sarà provveduto la sera stessa dall'Assemblea alla quale tutti sono pregati di intervenire.

Echi dell'Assemblea del Fascio

UNA DICHIARAZIONE

Dal cav. Guido Crainz riceviamo una lettera di cui diamo i punti salienti, in merito all'Assemblea del Fascio di Udine tenutasi la sera del 25 corrente:

«Mi sembra si stiano facendo esuberanti chiacchiere sulle liste presentate in votazione nell'assemblea del 25 corrente.

Io sono intervenuto a quell'assemblea verso la fine della discussione ed ho presentata una lista consegnatami da un gruppo di amici, tra i quali vi era anche un ex collaboratore di S. E. Spezzotti. Per tale motivo non ho nemmeno lontanamente pensato di chiedere se i componenti la lista stessa fossero stati in precedenza interpellati.

Non sono mai stato pusillanime e dichiaro che se si fosse posta in votazione la sola lista riuscita, mi sarei astenuto dal voto, e ciò per la mia avversione contro il sistema che si tende ad instaurare e con cui si tende a posporre l'alta concezione dell'idea fascista a questioni personali.

Del resto il risultato del voto di giovedì non ha lasciato turbato nessuno anche per il modo come si è svolta la votazione che, per definirla con parola appropriata, si dovrebbe dire «a van-vera».

L'on. Moretti si trovava giovedì scorso nella felicissima occasione di vedere le piazze di Udine trasformate in un oliveto e poteva quindi distribuire il ramoscello che la grande maggioranza dei fascisti attendeva, cancellando in tal modo la dolorosa impressione che si è generata per le bene o male inflitte punizioni a cospicue persone del Fascio.

Si è invece lasciata sfuggire l'occasione.

Pazienza!

Intanto il fascista continuerà la sua vita laboriosa attendendo, nel silenzio, che il sole abbia ragione di quelle nubi che tendono ad offuscare il suo purissimo cielo».

Geom. Guido Crainz

L'Assemblea del Cotonificio Udinese

Domenica 28 corrente ebbe luogo presso la sede sociale l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti del Cotonificio Udinese. Presiedeva la riunione il sen. Morpurgo gr. cr. barone Elio, il quale espose all'Assemblea i risultati del bilancio chiusosi al 31 dicembre 1925 e ne ottenne l'approvazione unanime onde per il riparto utili di L. 100 per azione.

Ebbe poi luogo la votazione per la nomina delle cariche e risultarono rieletti tutti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

Il dividendo verrà pagato prossimamente in occasione dell'emissione delle nuove azioni in aumento del capitale sociale.

La morte del comm. Francesco Minisini

A Varese, in una casa di cura, si è spento domenica mattina, dopo lunghe sofferenze, l'egregio concittadino comm. Francesco Minisini il quale pur avendo lasciato da qualche anno la nostra città, era ancora ricordato con vivissimo affetto da quanti lo conoscevano e ne apprezzavano le doti di mente e di cuore. Il comm. Minisini, che contava poco più di 48 anni, aveva ricoperto nella nostra città molte ed importanti cariche pubbliche portandovi i frutti del suo pronto ingegno e delle sue gratuite iniziative.

Udine si prepara a rendere domani l'estremo omaggio alla salma che ritorna della città natale. Al fratello comandante Eugenio, alla vedova e agli altri congiunti inviamo le più sentite condoglianze.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto commendatore Francesco Minisini.

Hanno versato lire 10 ciascuno: senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Burgarth cav. Rodolfo — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Scoccimarro cav. rag. Maurizio — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Vuga dott. Renzo — Miotti comm. Giovanni — Bissattini cav. uff. Giovanni — Calligaris comm. Alberto — del Torso co. cav. Alessandro — Berthod comm. prof. Flavio — Giacomelli dott. Guido — Ridomi cav. Giuseppe — Muzzati cav. Girolamo — di Prampero co. ing. Carlo — Vernizzi Giuseppe — Fabris comm. dott. G. B. — Cantarutti comm. ing. G. B. — Tellini cav. Edoardo — Cantoni ing. Giacomo — Cantoni comm. prof. Carlo — Clonfero dott. Erminio — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Nardini cav. avvocato Emilio — Girardini comm. Emilio — Cocianich cav. uff. dott. Ermanno — Rizzi Pietro — Rubbazzer avvocato Otello — Tamburlini Antonio — Canciani avv. Marcelliano — Gasparini cav. prof. Antonio.

Hanno versato lire 5 ciascuno: Mascagni cav. Mario — A. F. Gasparini, Zilli Ugo — Antonio De Camporiota — Totale L. 350 (continua).

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Luigi Ermacora di Tarcento.

Hanno versato lire 10 ciascuno: Marpillero rag. Vico, Venezia — Percoto cav. rag. Adonide, S. Giorgio di Nogaro — Baratta Italo.

Hanno versato lire 5 ciascuno: Del Negro Francesco — Zanini Lodovico — Annunziata Angeli — Da Forno Giovanni.

Totale L. 205.

Olii minerali prezzi per combustibile

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 marzo pubblica il decreto ministeriale 12 marzo 1926, recante le norme per l'importazione in franchigia degli olii minerali greggi da usare come combustibili e dei residui della loro lavorazione, destinati alla combustione.

Vita Sindacale

L'assemblea generale dei segretari dell'Associazione dipendenti Enti locali

Sabato alle ore 14 sotto la Presidenza del signor Olivieri, Segretario provinciale della Corporazione dell'Impiego, ha avuto luogo l'assemblea generale dei Segretari sezionali dell'Associazione Dipendenti Enti Locali; erano presenti i signori:

Rag. Armellini e geom. Sarti per il Mandamento di Udine, il cav. Bortolotti per il Mandamento di Tarcento; i signori Pegolo, segretario comunale di Caneva e Navarco segretario comunale di Prata, per il Circondario di Pordenone; il Segretario capo di S. Daniele signor Pierucci; il Segretario capo di Tolmezzo signor Torresini; il Segretario capo di Cormons signor Nello Veronesi; il Segretario capo di Cividale signor Tomasini; il Segretario capo di Codroipo signor Brovedani; il Segretario capo di Gemona signor Rossini; il signor Limena, segretario di Rivignano, per la Sezione di Latisana; il cav. Sarti, Segretario capo di Moggio per la Sezione di Tarvisio, il signor Pittoni per i dipendenti comunali della Sezione di Gorizia; il dott. Cimetta, segretario comunale di Chions, per la Sezione di San Vito; il Segretario comunale di Perteole signor Musina per la Sezione di Cervignano; il rag. Monico per la Sezione di Palmanova.

Il signor Olivieri ha spiegato agli intervenuti i concetti informativi del nuovo regolamento organico, facendo risaltare i punti che maggiormente interessano la categoria e la differenza di trattamento che passa fra gli impiegati comunali della Provincia del Friuli e quello delle altre Provincie del Regno.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti, è stato approvato il regolamento organico proposto ed è stato affidato l'incarico al Segretario della Corporazione di presentarlo alle superiori autorità politiche e amministrative.

L'Assemblea ha proceduto alla nomina del Direttorio Provinciale che è risultato così composto:

Cav. Bortolotti — dott. Tommasini — dott. Cimetta — rag. Armellini — signor Pierucci — signor Pittoni.

E' stata tenuta sospesa la nomina del rappresentante il Circondario di Pordenone.

Su proposta dell'Assemblea sono stati votati i seguenti ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Segretari Sezionali della Provincia del Friuli, mentre afferma ed unanimità i sacrosanti postulati del Sindacalismo fascista che pone la Patria quale sintesi superiore di tutti i valori materiali e spirituali della stirpe, che afferma la ricostruzione essere gerarchia di valori e riconoscimento di meriti, plaude incondizionatamente alla opera instancabile di riorganizzazione e di valorizzazione delle classi lavoratrici, svolta dal Segretario generale signor Alceo Castellani e fa voti perchè questi rendendosi interprete dei giusti desiderata della classe, sviluppi una Nazione atta a portale quei benefici i quali, riconosciuti nelle altre Provincie, non sono stati concessi nel Friuli».

«L'Assemblea dei Segretari Sezionali, riconosciuta la necessità di una sana riforma degli organici dei dipendenti degli Enti Locali, riforma ispirata a moderni principii propugnati dal Sindacalismo e che permetta sopratutto la valorizzazione degli onesti e dei capaci, demanda alla Federazione Provinciale dei Sindacati Nazionali il compito di studiare e presentare agli organi competenti un piano organico di riforma, ispirato ai concetti suddetti ed alle attuali esigenze della vita ed in conformità di quanto ha già fatto lo Stato per i propri dipendenti».

Per la concessione della medaglia ai volontari di guerra

Il Distretto Militare di Udine comunica:

Il Ministero della Guerra, con circolare 95 del Giornale Militare del corrente anno, dà facoltà ai militari in congedo (Ufficiali e Truppa) di inoltrare per il tramite del Distretto domanda (in carta da bollo di L. 3) diretta al Ministero della Guerra onde ottenere — qualora ne abbiano acquisito titolo — la medaglia di benemerenza istituita pei Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918.

Le domande in parola, sulle quali dovrà essere specificato il motivo per il quale il richiedente ritiene di aver acquistato il diritto alla detta onorificenza, dovranno pervenire al Distretto Militare entro il 30 giugno corrente anno per i residenti nel Regno ed entro il 30 settembre per i residenti all'estero.

Le domande del genere, presentate in precedenza, devono ritenersi valide anche se fino ad oggi gli interessati non abbiano ricevuto riscontro.

Gruppo Universitario Fascista Friulano

Il Segretario Generale della Federazione Universitaria Fascista ha dato incarico allo studente Guido Simonit di costituire il Gruppo Universitario Fascista Friulano.

Presi gli opportuni accordi con l'onorevole Moretti, è stato pure nominato un direttorio nelle persone degli studenti: Enrico Sandrini, Emilio Cossenego, Pilade Gardini e Francesco Alessio. Detto Direttorio è convocato per domani, mercoledì, alle ore 10, alla sede della Federazione.

I sussidi pasquali

a vecchi Veterani e alle vedove dei Soci disagiati

La Presidenza della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie invita i Soci e Vedove dei Soci disagiati a presentarsi alla Sede Sociale, in via Ginnasio, nel giorno di venerdì 2 aprile, dalle ore 10 alle 11, per ricevere il consueto sussidio, in ricorrenza delle Feste Pasquali.

BENEFICENZA

Al Ritugio Bambino Gesù:

Per onorare la memoria del co. Filippo Florio: Famiglia Gino Vanni degli Onesti L. 50 — Alda Daniele Vanni degli Onesti L. 50.

Per onorare la memoria del comm. Francesco Minisini: Andrea e Margherita Gropplero L. 50 — Enrico ed Antonietta de Brandis L. 50.

Cronaca funebre

Affettuosa e solenne manifestazione di accorato rimpianto, riuscirono domenica nel pomeriggio le estreme onoranze tributate alla salma lacrimata di Maria Rossi-Mantellato, strappata a soli 23 anni all'affetto dei genitori del fratello e di quanti la conobbero.

Il corteo mosse dalla casa di abitazione e malgrado il pessimo tempo, vi partecipò gran numero di cittadini, amici di famiglia e specialmente del padre.

Precedevano le insegne religiose, il clero con a capo mons. Mauro, parecchie signorine con palme di fiori, una carrozza recante una grande corona della Ditta Francesco Dormisch, e il carro funebre di prima classe tirato da bianchi cavalli. Sulla bara posavano due grandi corone colle scritte: «I genitori e il fratello desolati». — «Antonio Moretti e famiglia alla cara Maria». Reggevano i cordoni quattro signorine amiche dell'Estinta. Seguivano il padre e il fratello affranti dal dolore e altri congiunti ed amici. Nel seguito moltissime signore e signorine e, come già dicemmo un lungo stuolo di amici e conoscenti. Dopo le esequie nel Duomo il corteo proseguì verso il Cimitero.

Alla famiglia Rossi-Mantellato e in special modo al signor Angelo, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Fiere e mercati bovini della settimana

Mercoledì 31 — Mortegliano, Oderzo.
Giovedì 1 aprile — Cervignano, Sacile, Portogruaro, Ponte nelle Alpi, Vedelago, Udine.
Venerdì 2 — Gemona, S. Vito al Tagliamento, Corrdons, Conegliano, San Biagio di Callalta.
Sabato 3 — Pordenone, S. Giovanni di Manzano, Belluno, Motta di Livenza, S. Giorgio di Nogaro.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Stracotto di bue - Contorno.
Sera: Riso e patate - Arrosto di maiale - Contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 29 — (per telegrafo).
Francia 84.80 — Svizzera 479.35 — Londra 120.90 — America 24.89 — Berlino (marco oro) 5.9250 — Austria 351.75 — Romania 10.10 — Belgio 97.50 — Spagna 350.50 — Praga 73.95 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 43.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 72.40
Consolidato 5 per cento 95.40
Obbligazioni delle Venezie 70.90.

Come procede la giustizia delle sinistre francesi

L'organo fascista francese «La Nouveau Siècle» pubblica in una sua rubrica di prima pagina il seguente trafiletto intitolato «Guardatevi dunque, signori!» che è degno di rilievo se si vuol conoscere l'importanza che il movimento fascista italiano ha anche all'estero e dimostra le condizioni in cui si trova oggi la Francia sotto la guida dei partiti di sinistra:

«Come buona orchestra è questa veramente una buona orchestra! Da l'«Oeuvre» a l'«Humanitè» a «Paris soir», tutta la stampa detta di sinistra oleva dei clamori spaventosi in riguardo all'affare Matteotti. Io non so nulla dell'affare Matteotti di più di quanto ne sappiano i francesi che leggono il loro giornale. Ma io so che è un affare italiano. Ed io non trovo affatto felice questo intervento dei francesi negli affari dei nostri vicini. Non si è sicuramente dimenticato il cantico terribile che si sono addossati l'anno scorso gli stessi «leaders» di sinistra i Pierre Bertrand, i Frossari, i Cachin, i Tery, contro il Governo spagnolo. Nè la pietosa figura che essi dovettero fare alla fin dei conti quando il Governo francese ebbe bisogno dell'aiuto spagnolo nella guerra contro i riffani. Ma nel caso di cui ci occupiamo oggi vi è questione di correttezza più che di previdenza diplomatica.

E penso vedere dei francesi indignarsi e partire in guerra in nome della giustizia contro un paese straniero, quando essi non si curano neppure di far rispettare in Francia questa giustizia.

Sì signor Berthand, sì signor Cachin, sì signor Frosard, sì signor Tèry, c'è stato in Italia un delitto politico e io non ne faccio l'avvocato. Ma ci sono stati nel medesimo tempo presso di noi sei assassini.

Voi siete pieni di una virtuosa indignazione contro degli italiani che hanno ucciso un politicante italiano. Ma voi siete pieni di mansuetudine contro degli uomini — sono così dei francesi? in ogni caso sono degli uomini del vostro partito — che hanno assassinato quattro Giovani francesi a Parigi e due a Marsiglia.

Voi trovate che la giustizia italiana pronunciò dei verdetti troppo duri?

Ma che pensate voi della giustizia francese, della vostra giustizia o potenti del giorno, «che non ha nemmeno fatto finire una inchiesta e che non ha fatto arrestare neppur uno degli assassini. In luogo di vilipendere tanto gli altri provatevi dunque, signori. Se ciò non vi aggrada, il fascismo vi aiuterà.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste
Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia
Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio
Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) —
Arrivi: ore 8.15 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

Udine-Stazione Carnia
Servizio viaggiatori di sola III. classe: Partenza da Udine 6.30 — Arrivo Stazione per la Carnia: 8.20.

Linea Udine-Cividale.
Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (**) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (**) — 19.40.
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.
(**) Questo treno nei giorni feriali fa servizio soltanto per viaggiatori di terza classe; nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il servizio è per tutte le tre classi come negli altri treni.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado
Partenze: ore 4.56 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).
Arrivi ore 7.2 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40.

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenze da Carnia ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.
Arrivo a Villa Santina: ore 9.25 — 11.25 — 14.20 — 18.35 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 7.58 (*) — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.
(*) Si ferma a Tolmezzo.

Villa Santina - Comeglians.
Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 14.25 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 15.33 — 21.13.
Partenze da Comeglians, ore 6.53 — 11.18 — 16.32
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa
Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30
Partenze da Casarsa ore 8.22 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.
(*) Partenza da Casarsa: ore 12.10 — (*) Arrivo a Spilimbergo ore 13.56 — (*) Partenza da Spilimbergo: ore 9.3 — (*) Arrivo a Casarsa: ore 10.10.
(*) Questi treni fanno servizio viaggiatori solo terza classe.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro
Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza
Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But
Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.
Partenze da Piazza V. E.: ore 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 (soltanto nei giorni festivi) — 15 — 16 — 17 — 18.
Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: ore 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 (soltanto nelle domeniche) — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 15.30.

Linea Udine - S. Daniele.
Partenze da Udine ore 6.46 — 9.19 — 11.50 — 13.45 (Festivo a Fagagna) — 15.30 D. — 18.20.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.55 — 10.35 — 13.10 — 14.40 (Festivo a Fagagna) — 16.35 D. — 19.40
Partenze da S. Daniele: ore 6.20 — 8. D. — 13.10 — 16.40 (Festivo da Fagagna) — 17.45.
Arrivi ad Udine: ore 7.35 — 9 D. — 14.25 — 17.35 (Festivo da Fagagna) — 19
I treni «Diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.30, hanno coincidenza colla autocorriera Maniago-Tramonti-Clauzetto.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine
Parte da Bagni Anduins ore 6.40 — da Pinzano 7.15 — da Ragogna 7.30 — Arrivo a S. Daniele 7.40.
(*) Partenza da S. Daniele: ore 8 — Arrivo a Udine (Albergo al Friuli 9.
(*). Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele: ore 17.
Partenza da S. Daniele 17.10 — da Ragogna 17.20 — da Pinzano 17.35 — Arrivo ad Anduins ore 18.10.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele
Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.
Arrivi a Lestans ore 6.55 — e S. Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.10 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).
Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Bagni Anduins 6.40 — da Pinzano 7.15 — Arrivo a Spilimbergo 7.50.
Riparte da Spilimbergo ore 17 — da Pinzano 17.35 — da Anduins 18.10 — Arrivo a Pielungo 18.50.

S. Daniele - Dignano - Flaibano Sedegliano - Codroipo
Partenze da S. Daniele ore 7.40 e 15.20 — Arrivo a Codroipo: ore 8.30 e 16.40.
Partenze da Codroipo: ore 9.40 e 13.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.50 e 19.25.
Nei giorni festivi sono effettuate solo le prime corse del mattino.

S. Daniele - Maiano - Buia - Artegna Gemona
Partenza da S. Daniele: ore 8 e ore 15 — Arrivo a Gemona: ore 9 e ore 16.
Partenza da Gemona ore 10 e ore 18 — Arrivo a S. Daniele ore 10.30 e ore 19.
Nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica la prima corsa parte da Gemona alle ore 11.30 e arriva a S. Daniele alle 12.30.

Linea Spilimbergo-Udine
Partenze da Udine ore 15.20 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: ore 17 — 18.25.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.40 — 13.55 — Arrivi a Udine: ore 9.15 — 15.10.
Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine
Partenza da Cividale: ore 8 — Arrivo a Udine: ore 9.05 — Partenza da Udine ore 15.30 — Arrivo a Cividale: ore 16.35.
Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.
Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.
Partenza da De Bellis: ore 5.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.
Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.20 — 14.
Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.
Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»